

LE BASI

Chiusura commissariati, fallisce il piano Amato

NAPOLI (Umberto Ciarlo) - Fallisce il piano Amato per la chiusura dei commissariati a Napoli l'iniziativa dell'ex Ministro degli Interni Amato, volta a chiudere numerosi Commissariati della Polizia di Stato in città, per accorparli in distretti di Polizia. Il Consigliere Comunale di Napoli Carlo Lamura, dirigente nazionale di An e l'onorevole Marcello Tagliatela, componente della Commissione Parlamentare: "Immediatamente dopo la sottoscrizione del cosiddetto "Patto per sicurezza" tra Comune di Napoli e Prefettura, che prevedeva l'accorpamento in Distretti di Polizia di numerosi Commissariati di zona, esprimevamo tutta la contrarietà e il disappunto per un'iniziativa scellerata che, di fatto, avrebbe soltanto depotenziato le forze di Polizia nelle attività di contrasto dei fenomeni di criminalità sul territorio cittadino". "Incontrammo anche il Questore Fioroli al quale esprimemmo l'opposizione più assoluta rispetto ad una iniziativa che si voleva "contrabbandare" come una necessaria occasione di razionalizzazione della presenza delle forze dell'ordine sul territorio e che, al contrario, mirava soltanto a ridurre le spese per il personale e per i mezzi in dotazione alle forze di Polizia, con grave pregiudizio per la sicurezza dei cittadini". "Il fallimento della proposta dell'ex Ministro Amato non può che suscitare viva soddisfazione in quanti avevano anticipato gli effetti devastanti di questo provvedimento, contrastandone efficacemente, nelle diverse sedi istituzionali, la discutibile e impopolare attuazione". "A questo punto tuttavia è necessario recuperare il tempo perduto,

avviando un robusto programma di potenziamento delle strutture operative dei Commissariati di zona e del personale attualmente impiegato, avendo cura di potenziare la rete investigativa e di "intelligence" della Polizia di Stato, da affiancare alle tradizionali attività di controllo del territorio e di contrasto dei fenomeni criminosi in città". La manifestazione, organizzata dalla segreteria regionale "Campania" del sindacato di Polizia "Polizia Nuova Forza Indipendente" s'è fatta portavoce del disagio dei membri delle forze dell'ordine. Disagio che riguarda loro e le rispettive famiglie come individui, come istituzioni e i cittadini tutti in termini di sicurezza. Si è lamentata la cattiva gestione delle politiche di sicurezza, il mancato pagamento degli straordinari degli ultimi tre anni, gli incentivi alla produttività e le indennità speciali anche autostradali. Degli interessi sugli straordinari che non sono stati corrisposti poi, a quanto sembra, nessuno ne parla. Per molte delle famiglie che si sono riunite a Piazza del Plebiscito il reddito ricavato dal servizio nelle forze di Polizia è l'unico a disposizione del bilancio familiare. I soldi degli straordinari e delle varie indennità serve, e serve presto. Molte si sono indebitate e molte altre potrebbero farlo prossimamente. "Se noi ritardiamo il pagamento di una rata-afferma la moglie di un poliziotto che ha stipulato un mutuo- sono guai. Ci sentiamo ostaggio delle banche e delle finanziarie mentre lo Stato può rimandare i pagamenti senza conseguenze." Non si sentono sereni i parenti di tutori dell'ordine. E non è

solo per i loro congiunti in servizio che manifestano. Manifestano per le famiglie. Non hanno chiesto nuove regole, nuove leggi. Solo il rispetto di quelle già in vigore. "A volte siamo costretti a non mandare le automobili in officina perché non ci sono altre vetture per sostituirle", s'è lamentato un poliziotto intervistato subito dopo la manifestazione. "E tutti i nostri mezzi sono sottoposti a grande usura. I poligoni statali, stranamente, non sono mai a norma e viene speso denaro per farci esercitare in quelli privati invece di mettere a norma i nostri. Uno spreco di risorse. Io ho vent'anni di servizio alle spalle, sono sposato con un figlio. Guadagno millequattrocento euro al mese. Non sono tanti soldi, si arriva solo a fine mese. L'aliquota sul mio stipendio è al 38%. Avevano detto che non avrebbero toccato quelle al di sotto di quarantamila euro all'anno.

